

https://www.corriere.it/opinioni/22_marzo_14/guerra-ucraina-prioritario-l-aiuto-bambini-892d8b20-a366-11ec-9af1-c1077f9ccdda.shtml

OPINIONI

La guerra in Ucraina: prioritario è l'aiuto ai bambini



Mario De Curtis | 14 marzo 2022

Molti ragazzi arrivano alla frontiera da soli senza il sostegno della famiglia. Violati gran parte dei diritti offerti dalla Convenzione Onu del 1989 di cui la Russia è firmataria

Dal 24 febbraio scorso, data di inizio dell'invasione russa, più di due milioni e mezzo di persone, soprattutto donne e bambini, hanno abbandonato l'Ucraina dirigendosi nelle nazioni vicine e da qui in tutta Europa. Questa migrazione, verificatasi in un tempo brevissimo, senza precedenti nella storia delle crisi umanitarie, è un drammatico indice della disperazione delle famiglie che lasciano il loro paese alla ricerca di sicurezza e protezione.

Molti bambini e ragazzi arrivano alla frontiera da soli senza il sostegno della famiglia. **Numerosi infatti sono i genitori che ricorrono a misure dolorose e disperate. Per proteggerli allontanano i figli** affidandoli ad amici e parenti in cerca di una sicurezza all'estero. Questa separazione dai propri genitori può causare nei bambini un profondo stress psicologico legato alla paura, all'angoscia della separazione e all'incertezza del futuro. Inoltre numerose sono le segnalazioni di bambini e ragazzi scomparsi al confine ucraino e a rischio di ogni tipo di violenza.

Le numerose e terribili notizie che descrivono attacchi agli ospedali, ai bambini e ai giovani, molti dei quali uccisi o gravemente feriti, creano profondo dolore e turbamento in tutta la comunità internazionale. Abbiamo visto case e scuole distrutte, **un orfanotrofio bombardato, uno dei più grandi ospedali pediatrici direttamente colpito da un missile**. Queste azioni secondo l'European Academy of Paediatrics sono in totale contrasto con le Convenzioni internazionali che proteggono la salute dei bambini durante i conflitti armati.

Tra queste **la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (UNCRC) (1989)**, della quale la Federazione Russa è firmataria, è un trattato giuridicamente vincolante che delinea 40 diritti sostanziali per i bambini che possono essere raggruppati in 3 categorie: **Diritti alla Protezione** (tutela dal male, diritto alla vita, diritto a non essere separati dai genitori, diritto a essere tutelati da ogni forma di abuso, diritto a una protezione speciale - ad esempio adozione e affidamento in caso di privazione della famiglia -, diritto alla protezione dallo sfruttamento economico, diritto alla protezione dalle droghe illecite e diritto alla protezione da ogni forma di sfruttamento sessuale), **Diritti alla Promozione**

(diritto alla sopravvivenza e al pieno potenziale sviluppo, diritto al più alto livello di assistenza sanitaria, diritto a uno standard di vita adeguato allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale del bambino); **Diritti di Partecipazione** (diritto a un'identità - nome, famiglia, nazionalità-, diritto di esprimere liberamente opinioni ed essere ascoltati, diritto ad avere accesso alle informazioni, diritto per i bambini che sono disabili a godersi la vita e partecipare attivamente alla società).

La gran parte di questi diritti sono venuti meno in questo drammatico momento che ha visto dall'inizio della guerra più di 70 bambini uccisi, centinaia di bambini feriti e migliaia a rischio di sviluppare gravi disturbi psichici per i gravissimi violenti eventi che stanno vivendo. Oltre ad emergenza umanitaria, la guerra ha determinato un'emergenza sanitaria che riguarda tutte le persone di ogni età, ma che acquisisce una particolare importanza nelle prime epoche della vita perché eventi sfavorevoli in questo periodo possono influenzare negativamente tutta l'esistenza.

La guerra sta mettendo a rischio la vita dei 7,5 milioni di bambini del paese dei quali circa un milione sono stati costretti alla fuga nei paesi vicini. I rifugiati per le particolari e drammatiche condizioni che vivono a causa del confinamento nei rifugi e della fuga dall'Ucraina sono più suscettibili a contrarre malattie in particolare quelle infettive tra le quali anche quelle prevenibili con adeguate vaccinazioni. In Ucraina per i bassi tassi di vaccinazioni sono stati ancora segnalati casi di poliomelite e di morbillo.

Solo il 35% della popolazione totale è vaccinata per il Covid-19, malattia che ha presentato, con la diffusione della variante Omicron, un aumento dei casi del 555% tra il 15 gennaio e il 25 febbraio. Tutto ciò sta avvenendo in un rigido inverno, con temperature spesso al di sotto lo zero. In Italia sono ad oggi 13 marzo più di 34mila le persone di nazionalità ucraina che hanno raggiunto il nostro paese e più di 14mila sono i minori. Si prevede che questo numero possa aumentare significativamente nelle prossime settimane anche perché **nel nostro Paese vive già la più grande comunità ucraina fuori dai confini (248mila persone).**

È opportuno preparare un'organizzazione finalizzata ad offrire la migliore assistenza ed accoglienza possibile e Istituzioni internazionali e nazionali hanno già fornito alcune indicazioni su come procedere nell'accoglienza dei rifugiati. Meritoria è l'azione della **Società italiana di Pediatria che si è rapidamente mossa in questa direzione elaborando un vademecum (anche in lingua ucraina) per l'accoglienza dei minori in fuga** dall'Ucraina e in arrivo nel nostro Paese finalizzato ad assicurare un'adeguata assistenza pediatrica grazie all'assegnazione di pediatri di libera scelta, controlli medici per valutare lo stato di salute anche per l'infezione da SARS-CoV-2 e per la somministrazione delle normali vaccinazioni di routine.

È inoltre fondamentale anche grazie a mediatori culturali assicurare a questi bambini **il diritto alla scuola** al fine di permettere il proseguimento del percorso educativo e formativo, e di ritrovare quelle condizioni minime di «normalità» quotidiana anche con l'offerta di occasioni di socializzazione, ricreative o sportive. In questa difficile situazione i bambini, che sono tra coloro che soffrono di più in questa terribile guerra, vanno ascoltati e tutti gli interventi debbono essere rispettosi delle loro radici per garantire loro il superamento del trauma e per dare una speranza di un futuro migliore

Mario De Curtis Prof. di Pediatria, Università di Roma La Sapienza, Presidente del Comitato per la Bioetica della Società Italiana di Pediatria